

*Jarb.* Per un momento il legno  
Può rimaner sul lido.

Vieni s' hai cor; meco a pugar ti sfido.

*Enea.* Vengo restate, o amici,  
Che ad abbassar quel temerario orgoglio  
Altri, che il mio valor meco non voglio.

(Segue il duello restando *Jarba* perdente, e disarmato.)

*Enea.* Già cadesti, e sei vinto. O tu mi cedi,  
O trafiggo quel core. *Jarb.* In van lo chiedi.

*Enea.* Sì, muori . . . ma, che fò? vivi; non voglio  
Nel tuo sangue infedele  
Questo acciaro macchiar. *Jarb.* Sorte crudele!

Vivi superbo, e regna:

Regna per gloria mia,  
Vivi per tuo rossor.

E la tua pena sia  
Il ramentar, che in dono  
Ti diè la vita, il trono.  
Pietoso il vincitor.

Vivi, &c.

(*Enea* s' imbarca e partono le Navi.)

## SCENA II.

*Jarba solo.*

Ed io son vinto? ed io soffro una vita,  
Che d' un vile stranier due volte è dono?

Nò: